

Sanità, requiem per le Federazioni

Cavallera annuncia il colpo di spugna ai direttori delle Asl, la Regione scommette sul rilancio di Scr

MARCO ACCOSSATO
ALESSANDRO MONDO

L'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera, cancella le Federazioni. È ufficiale: nella riunione di ieri mattina con i direttori generali delle Asl è stato annunciato - almeno su questo punto - il colpo di spugna al piano Monferino.

Addio Federazioni

Spariscono dunque le Federazioni, uno dei cavalli di battaglia del precedente assessore della stessa giunta: ora si dovrà affrontare il futuro, e le rivalse, dei direttori che da fine dicembre si troveranno senza un posto. Azzerato anche il turnover del personale: non si assume.

Per il resto Cavallera ha confermato ciò che già si conosce sul fronte dei risparmi, destino del Valdese compreso: «Ho sempre detto - contesta però su questo punto Enzo Liardo, vice capogruppo del

La società regionale di committenza si finanzia con le commesse

Pdl in Comune - che è un ospedale che funziona e non dovrebbe chiudere. Ho anche più volte chiesto un incontro all'assessore Cavallera, ma si vede che aveva troppi impegni».

Regione diffidata

Intanto alla Regione è giunta ieri la diffida firmata dal premier Letta per ricordare che il Piemonte deve rispettare l'obbligo di risanamento. E proprio sul fronte dei tagli, Cavallera ha comunicato ieri ai direttori la somma da risparmiare nel 2013: 30 milioni dai contratti con le case di cura e i poliambulatori privati accreditati, 38 con la razionalizzazione della spesa (ciò per cui erano nate le Federazioni), 59 dal blocco del turnover del personale, 27 dal riequilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali, 22 dalla spesa farmaceutica.

Rilancio di Scr

Sempre sul fronte della sanità piemontese, e non solo quella, la giornata di ieri ha segnato il ritorno in grande spolvero di Scr: prima votata all'abolizio-



Valdese, destino segnato

Nonostante le speranze delle ultime settimane la Regione è intenzionata a tirare dritto sul Valdese: decisione che ormai suscita malumori all'interno dello stesso centrodestra



ne; poi sostanzialmente emarginata da Monferino, che aveva scommesso sulle Federazioni messe sotto scacco dal Ministero; adesso rilanciata dalla Regione nella persona di Agostino Ghiglia, l'assessore di riferimento. Anzi: sarà Scr a prendere il testimone delle Federazioni.

Obiettivo: proporsi come stazione appaltante unica per tutti gli enti locali piemontesi in alternativa a Consip (forniture, servizi e lavori in favore della Regione e degli altri soggetti per cui svolge le sue attività), coniugando risparmi ed efficienza. L'ultima convenzione è stata firmata con la Provincia di Torino.

Il raddoppio

Diverse le novità presentate da Cota e Ghiglia con Domenico Arcidiacono, presidente di Scr. La prima riguarda l'assetto della società di committenza sulla base di un sistema duale: un Consiglio di sorveglianza, con poteri di indirizzo strategico e di controllo, e un Consiglio di gestione, competente per la gestione sociale. Seconda: la società si finanzia con una percentuale sulle commesse (il tetto massimo stabilito dalla finanziaria regionale recentemente approvata è l'1,5%).

Come si premetteva, è un rilancio in grande stile: rilancio che presumibilmente porterà a

un rafforzamento dell'organico. Ma questo è il futuro (prossimo).

Il presente sono i risparmi già prodotti da Scr: 100 milioni nel 2012 solo sulla sanità, 4-5 convenzioni stipulate a settimana, 50 nuovi contratti attesi entro fine anno. Il tutto accompagnato da una spending review interna che, stando al presidente, anche per il 2013, come nel 2012, metterà la società in condizione di non chiedere soldi alla Regione.

Minoranza contraria

«Oggi l'incidenza di Scr sulla spesa affrontata per il comparto sanitario è del 28 per cento, circa 500 milioni l'anno su una spesa complessiva di 1,8 miliardi - spiega Cota - la nostra previsione è di poter incrementare tale incidenza fino al 50 per cento entro il 2015. Più che scettica l'opposizione. «Cota e Ghiglia si sono dimenticati di citare, ad esempio, l'articolo della finanziaria che permette di raddoppiare i direttori generali, due al posto di uno - replica il capogruppo del Pd Aldo Reschigna -: altro che semplificazione e risparmi».